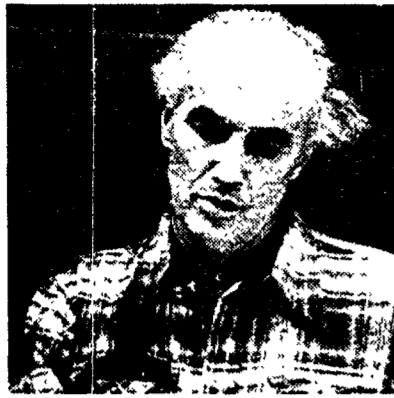


A Roma sono state eseguite musiche di Luigi Nono



Il viaggio di Nono dal Medioevo fino a Tarkovskij

ERASMO VALENTE

ROMA. Diceva Luigi Nono che ci sono due modi di viaggiare: viaggi che si fanno con i piedi e viaggi che si fanno con la testa. E aggiungeva che lui preferiva viaggiare con il secondo modo. Così viaggiando era arrivato al Prometeo (1984-85). Poi, riprendendo quel tormento che fu anche di Hoelderlin (è stupendo il Quartetto di Nono, intitolato an Diotima) il compositore aveva ripreso il cammino, anche «con i piedi», risalendo dal Prometeo del mito al Medioevo spagnolo e russo, spalancato quest'ultimo dal grande regista Andrej Tarkovskij.

Dal continente nuovissimo arriva un cinema da camera che rifugge i deserti e gli spazi alla «Mad Max»

Intervista a Jackie McKimmie autrice di una piccola storia di donne in attesa: «Non è più il tempo dei pionieri...»

Interno australiano



A destra Peter Weir capofila del cinema australiano. A sinistra una scena del film «Waiting»

Molte opere prime e tanti film diretti da donne per il cinema degli antipodi, la rassegna con cui la Settimana di Verona quest'anno prende di mira l'Australia. Da Waiting di Jackie McKimmie fino ad Aya di Solrun Hoas, i nuovi percorsi di un cinema ancora fuori dalle grinfie della tv. E che a vent'anni dalla sua new wave scopre di non avere più bisogno di inquadrate paesaggi tipici per essere australiano.

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTA CHITI

VERONA. Basta con le piane sconfinite, i deserti, le boscaglie che nascondono chissà cosa, e basta anche con tutte quelle «Hanging Rock» che inquietano. Dalle inquadrate dei film australiani è sparita l'Australia, con il suo corredo di paesaggi inesplorati, che fin qui hanno spesso fatto la parte del leone. O meglio: quando ci sono, fanno solo da fondalino più o meno significativo ai problemi di emigranti che non riescono a integrarsi, di gente che non riesce a comunicare, di coppie che vanno in mille pezzi, di donne insoddisfatte. Come dappertutto. Che il cinema australiano sta

che ora sta per uscire nelle sale italiane. «La vera new wave del cinema australiano è questa che stiamo vivendo, fatta di un fiorire continuo di opere prime, di molti film anche a basso costo, e soprattutto di tematiche diverse», spiega la regista. Anzi, per lei, sul termine di new wave bisognerebbe proprio chiarire un frainteso, almeno per quanto riguarda l'Australia. «In un certo senso è stato uno sbaglio considerare new wave il cinema di Peter Weir, di Schepisi e Beresford. Quello era, eventualmente, il cinema di una first wave, di una prima onda. Era un linguaggio in formazione, le prime basi per una cinematografia definita. E poi - spiega ancora - c'è da tenere ben presente l'aspetto produttivo del fenomeno: erano anni, quelli e i primi Ottanta, in cui fare film era abbastanza facile grazie all'interesse degli Usa e alla famosa legge che incentivava i finanziamenti privati.

contati in Waiting (in Italia si chiamerà Donne in attesa): la storia di un gruppo di amiche che si dà appuntamento in una sperduta fattoria aspettando il parto di una di loro, Clare, pittrice e madre su commissione per conto dell'amica Sandy. Un po' Grande freddo al femminile (ma evidentemente ogni cinematografia ha il Grande freddo che si merita), è un racconto in un'agrodolce, che prende affettuosamente in giro la generazione dei quarantenni e che mette in commedia i valori di cui quella stessa generazione vuol fare piazza pulita, anche se in maniera incruenta. Per esempio, tutto quello che io intendo per una cultura passata, diciamo quella che ha dominato in Australia fino a tutti gli anni Cinquanta - spiega la regista - l'ho espresso con il personaggio del vecchio, una figura positiva, ma non omogenea alle altre. Tutto si svolge dentro la fattoria: la natura selvaggia australiana? Si intravede, ma è solo un cupo esterno da cui difendersi barricandosi in casa.

Primefilm. «Angeli a Sud» di Scaglione e «Ultimo respiro» di Farina. Un altro ragazzo di Calabria (ma non sarà troppo ingenuo?)

MICHELE ANSELMI

Angeli a Sud. Regia: Massimo Scaglione. Sceneggiatura: Massimo Scaglione e Barbara Alberti. Interpreti: Paco Reconti, Viviana Natale, Matteo Gazzolo, Andrea Golino, Ottavia Piccolo, Lorenzo De Feo, Nando Gazzolo. Musiche: Eugenio Bennato, 1992. Roma: Barberini 3. Quanti ragazzi di Calabria sugli schermi! C'è il carabiniere di Il ladro di bambini che torna al paesello e deve fare i conti con la sospettosa ipocrita dei suoi parenti, e c'è il disoccupato di Angeli a Sud, che, non rassegnato ad emigrare, sogna di mettere su ad Acri una televisione libera. Del bel film di Gianni Amelio s'è già parlato nei giorni scorsi, del debutto di Massimo Scaglione si può dire che la bontà dell'ispirazione (quasi un omaggio alle virtù calabresi filtrato attraverso lo sguardo nostalgico di un figlio del Sud) non corrisponde alla qualità dello stile. Che è un po' bozzettistico, rassicurante, sfocato, come se i personaggi raccontati, pur scaturiti da un'osservazione acuta della realtà, non osassero uscire dal loro guscio. Magari ha contato un po' l'urgenza di non urtare la sensibilità della Regione Calabria, che ha cofinanziato il film; oppure, più semplicemente, il desiderio di offrire un ritratto allegro, non lambito dall'ombra cupa della 'ndrangheta, di quelle contrade.



Massimo Dapporto e Federica Moro in «Ultimo respiro» di Farina. A sinistra, foto di gruppo degli interpreti di «Angeli a Sud» di Scaglione

Il balordo, la bella e l'assessore pensando allo Zen

Ultimo respiro. Regia: Felice Farina. Sceneggiatura: Sandro Veronesi e Felice Farina. Interpreti: Francesco Benigno, Federica Moro, Massimo Dapporto. Fotografia: Luca Bigazzi. Italia, 1992. Roma: Holiday. Appare esagerato lo sdegno dei cittadini dello Zen (Zona espansione nord) di Palermo, offesi dall'immagine poco gratificante che darebbe di loro il nuovo film di Felice Farina Ultimo respiro, al punto da insorgere compatiti contro

gazza ferrarese impiegata al Teatro Massimo. Lui è Francesco Benigno, uno dei «ragazzi fuori» di Marco Risi; lei è Federica Moro. Si conoscono in un modo piuttosto inconsueto: il giovanotto si introduce nottetempo in una villa di Mondello per rubare uno stereo e la donna, per incontrarsi con l'amante assessore comunale Massimo Dapporto, lo stende rompendogli un vaso in testa. Quasi un incipit da commedia, subito avviato sui binari di un melodramma sentimentale in cui lo verante sociale finge un po' da sfondo colorito. Il problema di Ultimo respiro è che non funziona proprio come melodramma. Il contrasto di abitudini e psicologie (lei nordica emancipata incapace di assumersi le proprie responsabilità di madre, lui capobanda rissoso non insensibile alle tenerezze materne) non sonda quasi mai lo stereotipo, mentre le angosce dell'assessore adultero e infelice rasentano il ridicolo. Ispirato a una storia di Aurelio Grimaldi ampiamente rimangiata in fase di sceneggiatura, il film di Farina trova il suo momento più bello nell'alcunazione finale del ragazzo, risolto con un viraggio velocizzato che colpisce al cuore. Ma è un po' poco. Anche gli interpreti non sanno bene dove andare a parare: se Francesco Benigno procede a colpi di «minchia», riproponendo sullo schermo un bullettto dalle vventure autobiografiche, Federica Moro cerca nelle sfumature verbali e in una recitazione sotto tono le insicurezze del suo personaggio, incerto tra il rispetto dovuto all'amante e la bellezza selvaggia del proletario. È possibile che Farina, scottato dall'insuccesso commerciale di Condominio, consideri Ultimo respiro un film su commissione, di quelli che non nascono proprio da un'ispirazione profonda. Niente di male, però si vede. (Mi.An.)

Caso Scala Tognoli: «Mazzonis era okay»

Lo sconcerto provocato dalla vicenda Mazzonis alla Scala continua a suscitare proteste e solidarietà nei confronti del direttore artistico, accusato dalla Corte dei Conti di non avere i titoli sufficienti a ricoprire il suo incarico. Dopo le scandalizzate reazioni del mondo della musica, oggi interviene il ministro dello Spettacolo, Carlo Tognoli, che in una dichiarazione afferma: «È evidente che alla Corte dei Conti i consiglieri di amministrazione della Scala, nel compiere il loro incarico, non hanno avuto in mente di verificare le doti artistiche del direttore artistico della Scala, devo dire che, oltre ai numerosi titoli conseguiti nel campo musicale (Mazzonis è stato anche cantante), valevano gli incarichi ricoperti presso la Rai come Direttore artistico dell'orchestra sinfonica di Roma, o la collaborazione alla programmazione artistica (nel 1983) all'Opera di Parigi, ma anche il fatto che il maestro Claudio Abbado l'abbia chiamato, prima della nomina a direttore artistico, come stretto collaboratore artistico. «Devo anche aggiungere - continua Tognoli - che la questione della presunta «lottizzazione» è stata citata a sproposito, come si evince dalla discussione svoltasi nel consiglio di amministrazione per l'occasione. Tutti hanno inoltre riconosciuto il buon andamento complessivo della Scala, sotto la direzione artistica di Mazzonis. È tanto vero questo che Massimo Bogliacchino, che fu a lungo Direttore artistico della Scala, che conosce il mestiere e che conosce sia Mazzonis che Zecchillo, non ha esitato a proporre Cesare Mazzonis come Direttore artistico a Firenze».

SPOT advertisement with image of a camera and text: DANZA. È MORTO KONSTANTIN SERGHEEV. Il mitico direttore del Kirov...

FESTIVAL DEL CINEMA OMOSESSUALE. I PREMI. Together alone, il film firmato dal regista americano P.J. Castellana, è il vincitore del Festival internazionale cinematografico «Da Sodoma a Hollywood»...

CHIAMBRETTI AL LAVORO. Pierino «la peste» Chiambretti è già al lavoro: terminato il portafoglio e cancellato il programma previsto sulle Olimpiadi...

ADDIO AL TENENTE DI RIN TIN TIN. L'attore americano James Brown, che nella celebre serie di telefilm Le avventure di Rin Tin Tin impersonava il tenente Rip Masters...

A TEATRO CON «IL GIUDICE». Da stasera a giovedì viene presentato in prima nazionale al Teatro Testoni Interaction di Bologna. Il giudice, con Maurizio Cardillo e Massimo Cattaruzza...

UN CONCERTO PER PIETRA ED EUGENIO. Insieme sulla scena e nella vita: Pietra Montecorvino, attrice e cantante napoletana, e il marito, il musicista Eugenio Bennato...

JOHN TRAVOLTA È DIVENTATO PAPA'. Ficcio azzurro per John Travolta e sua moglie, l'attrice Kelly Preston. Il protagonista della Febbre del sabato sera e signora hanno annunciato la nascita del loro primo figlio...

ROSSINI A PALAZZO CHIGI. Si è riunito a Palazzo Chigi il comitato per le celebrazioni del bicentenario rossiniano, che ha varato il programma delle manifestazioni...

ENOTECA DI SIENA AL FOOD EX JAPAN. Buone notizie per il settore agroalimentare italiano e soprattutto per i grandi vini nazionali. La verifica viene da Tokyo dove l'Enoteca italiana di Siena ha partecipato al FOOD EX JAPAN...

COMUNE DI MIRANDOLA (Provincia di Modena). P.zza Costituente, 2 - 41037 Mirandola (Mo) Tel. 0535/29511 - Fax 0535/29538. Licitazione privata, con procedura d'urgenza, per fornitura di farmaci e parafarmaci alla farmacia comunale di Mirandola...